

## **Liquidità a ostacoli per le imprese ed i professionisti: garanzie al 100% solo ai mini-prestiti**

Automatismi minimi e molte variabili che incideranno sul successo del piano. Il pacchetto per la liquidità alle imprese, nel progredire delle bozze del decreto, ha incamerato elementi che potrebbero complicare il cammino verso il credito garantito. La premessa è che i 400 miliardi annunciati dal governo non sono uno stanziamento di risorse, ma la stima (massima) di prestiti che secondo l'esecutivo nel periodo di validità delle nuove norme, cioè fino al termine del 2020, potranno essere attivati dal sistema bancario sfruttando le garanzie statali. Il grosso delle coperture finanziarie, invece, sarà inserito solo nel prossimo Dl di metà aprile.

### **Il 100% per pochi**

Contrariamente alle attese, e nonostante le aperture della Commissione Ue, l'Italia sfrutta in modo molto parziale la possibilità di garanzie statali al 100%, questo anche per evitare un sistema troppo poco discrezionale con risorse date senza filtro, a pioggia. Il 100% si applicherà solo ai mini-prestiti fino a 25mila euro, per microimprese e partite Iva, concessi senza alcuna valutazione bancaria o del Fondo. Per il resto, si avrà al massimo un sistema misto (90% Stato+10% Confidi privati) e con tetti rigidi. Infatti, in questo caso, l'azienda deve avere un fatturato massimo di 3,2 milioni e può ottenere un finanziamento «non superiore al valore minore» tra il 25% dei ricavi e l'importo di 800mila euro. In pratica, sotto i 3,2 milioni di ricavi, il prestito scende proporzionalmente sotto gli 800mila euro.

### **Le procedure**

Oltre a sperare in un rapido processo di notifica e di autorizzazione da parte della Ue, per tutte le misure, quelle che riguardano la Sace come quelle del Fondo di garanzia, bisognerà tener conto di passaggi procedurali e in alcuni casi di valutazioni sul quadro economico dell'azienda. Per le garanzie Sace per le grandi imprese, bisogna presentare domanda alla banca; in caso di disco verde della delibera di erogazione l'istituto di credito trasmette richiesta di garanzia alla Sace che, verificato l'esito, emette un codice unico identificativo del finanziamento e della garanzia. Si prevede poi che con un decreto attuativo del ministero dell'Economia (Mef) possano essere disciplinate ulteriori modalità attuative e operative, ed eventuali requisiti integrativi. Inoltre, per i prestiti di taglia superiore, quelli per imprese con fatturato oltre 5 miliardi, o comunque per importi superiori a 375 milioni, occorrerà anche un apposito decreto Mef, sentito lo Sviluppo economico, che valuti il carattere strategico dell'azienda candidata. Il capitolo che riguarda le garanzie finalizzate all'export fa invece riferimento alla necessità di stipulare una Convenzione decennale

tra il Mef e la Sace, da approvare con delibera del Cipe, e a un nuovo Comitato per il sostegno finanziario all'export del Mef (solo in extremis Di Maio è riuscito a farlo integrare con un rappresentante della Farnesina) che dovrà deliberare il piano annuale delle attività dal 2021.

### **Tassi e rimborsi**

Il tasso di interesse massimo non è specificato per tutte le tipologie di garanzie previste. Per i prestiti garantiti dalla Sace si fa riferimento a commissioni annuali crescenti (si veda la tabella accanto). Per quanto riguarda il Fondo di garanzia, il «cap» sul tasso di interesse è fissato solo per i prestiti fino a 25mila euro, con una formula più complessa e basata su Rendistato più 0,5%. Ai tassi più recenti, si tratta di un valore che oscilla tra 1,2% e 1,9%, comunque più del «quasi zero» che era stato ipotizzato inizialmente. La durata per il rimborso delle rate, preammortamento a parte, è fissata in sei anni per tutte le tipologie di prestiti garantiti salvo che per quelli coperti dal Fondo con la formula 90% Stato+10% Confidi. In questo caso sarà decisiva la notifica della misura alla Commissione Ue: i ministeri sperano di spuntare ancora l'allungamento almeno a 10 anni.

### **Le novità del Fondo Pmi**

L'altro canale della liquidità, oltre a Sace, è il Fondo di garanzia aperto ora anche alle imprese fino a 499 dipendenti con importo massimo garantito di 5 milioni. La garanzia è concessa anche a beneficiari con «inadempienze probabili» o «scadute o sconfinanti deteriorate» purché questa classificazione non sia precedente il 31 gennaio 2020. Accesso possibile anche alle imprese che, dopo il 31 dicembre 2019, sono state ammesse alla procedura di concordato con continuità aziendale, che hanno stipulato accordi di ristrutturazione o un piano attestato di risanamento. Ok alla possibilità di accedere alla garanzia anche in attesa della documentazione antimafia. Si prevede inoltre una parziale retroattività per operazioni già erogate, comunque dopo il 31 gennaio 2020.

### **ABI: la priorità è la semplificazione, ma servono moduli ad hoc per le richieste**

L'accesso alle garanzie pubbliche per le imprese che necessitano liquidità non sarà rapido e semplice. Il decreto ancora non è ancora stato pubblicato e comunque, anche quando lo sarà, per entrare in vigore avrà bisogno del via libera da parte di Bruxelles. Lo sottolinea anche una nota diffusa ieri da Abi e sindacati del settore i quali auspicano che ciò avvenga «nel minor tempo possibile» e ricordano lo sforzo «di uomini e donne che lavorano nelle banche per sostenere famiglie imprese in questa fase di emergenza». Il senso del messaggio è: il decreto liquidità rinvia agli istituti di credito l'onere di attivare le garanzie, dopo aver fatto comunque le istruttorie di rito sul merito di credito, anche per i crediti garantiti al 100 per cento.

Una delle priorità ora è mettere a punto strumenti semplificati: solo per dare un'idea, il modulo di richiesta di garanzia a Sace oggi conta 23 pagine mentre le operazioni sinora gestite dalla società fanno perno sulla copertura di tranche di finanziamenti corporate in cui entravano altri investitori. Da domani il target sarà focalizzato su prestiti di piccolo taglio quasi interamente garantiti. Non a

caso ieri Abi e Sace hanno annunciato la costituzione di «un gruppo di lavoro per analizzare e rendere operativi tutti gli aspetti connessi alle nuove disposizioni contenute nel decreto legge». Ma anche quando questa macchina si sarà messa in moto non sarà sufficiente andare in banca per avere i soldi: in questa fase anzi è altamente sconsigliato, meglio telefonare e per quello che non si può fare da remoto prendere un appuntamento. In ogni caso una volta richiesto il nuovo finanziamento, la banca dovrà fare un'istruttoria. Il decreto fissa percorsi diversi da seguire a seconda di importi e garanzie: per il prestito garantito al 100% per un importo non superiore al 25% del fatturato ed entro i 25 mila euro, può bastare un'autocertificazione. Ma poi per calcolare l'entità del fatturato bisognerà verificare l'ultimo bilancio depositato; per le imprese nate nel 2020 si torna invece all'autocertificazione. Per tutte le garanzie inferiori al 90% la banca dovrà comunque tenere conto del merito di credito: le regole di vigilanza impongono il rispetto dei requisiti patrimoniali in base al rischio assunto. E qui il decreto tenta di ammorbidire le regole: alle garanzie di Sace possono accedere solo i crediti che erano in bonus prima del 29 febbraio 2020. Ma per il fondo centrale di garanzia per le Pmi le regole sono - apparentemente - più flessibili: possono accedere solo a operazioni di nuovo finanziamento (dunque non le moratorie) anche imprese con esposizioni classificate come inadempienze probabili (Utp) o operazioni scadute o sconfinanti deteriorate purché questa classificazione non sia anteriore al 31 gennaio 2020.

Un'apertura, certo, ma molto sottile: le posizioni classificate Utp a partire da febbraio, quando era iniziata l'emergenza coronavirus, probabilmente lo sono anche in virtù dell'inizio del lockdown. Altro varco riguarda le ristrutturazioni: possono usufruire delle garanzie imprese ammesse a concordato con continuità aziendale dopo il 31 dicembre 2019, le quali hanno stipulato accordi di ristrutturazione e le loro esposizioni al momento dell'entrata in vigore del decreto non siano classificabili come deteriorate. Se l'intento è condivisibile l'effetto, stante le norme previste dalla bozza di decreto (ma potrebbero cambiare), è quello di richiedere un'operazione di finanziamento nuova implicando un'ulteriore ristrutturazione e richiedendo tempi lunghi.

Va poi registrato il ruolo che potrebbe giocare in questa fase il mondo del Fintech, a oggi in buona parte escluso dal decreto. «Gli investitori alternativi delle piattaforme fintech, fondi pensione o assicurativi, non possono accedere alle garanzie ma potrebbero mobilitare 2 miliardi di euro in poco tempo», spiega Camilla Cionini Visani, dg di Italia Fintech. «Il Fintech può offrire soluzioni per trasferire le risorse disponibili attraverso sistemi di pagamento digitali e piattaforme di lending di accesso al mercato dei capitali e di cessione di fatture commerciali. Il settore è pronto a collaborare con tutti, Sace e il fondo di garanzia per le Pmi».

## IL QUADRO DELLE GARANZIE PER 6 TIPOLOGIE DI IMPRESA

<b>Beneficiari</b>	<b>1</b> IMPRESE CON MENO DI 5MILA DIPENDENTI IN ITALIA E FATTURATO FINO A 1,5 MILIARDI	<b>2</b> IMPRESE CON OLTRE 5MILA DIPENDENTI IN ITALIA O CON FATTURATO TRA 1,5 E 5 MILIARDI	<b>3</b> IMPRESE CON FATTURATO SUPERIORE A 5 MILIARDI
<b>Garanzia statale</b>	90%	80%	70%
<b>Limiti</b>	Clausole su dividendi, occupazione, made in Italy		
<b>Costi</b>	Costi di istruttoria + <b>Per Pmi:</b> in rapporto a importo garantito, 0,25% primo anno, 0,5% secondo e terzo anno, 1% quarto quinto e sesto anno <b>Per grandi:</b> 0,5% primo anno, 1% secondo e terzo anno, 2% quarto quinto e sesto anno		
<b>Procedure</b>	L'impresa presenta domanda alla banca, questa valuta delibera di erogazione, se positiva trasmette richiesta di garanzia alla Sace che processa la domanda ed emette un codice unico identificativo del finanziamento		
<b>Rimborso</b>	6 ANNI		
<b>Beneficiari</b>	<b>4</b> PMI E PERSONE FISICHE ESERCENTI ATTIVITÀ DI IMPRESA, ARTI O PROFESSIONI	<b>5</b> IMPRESE FINO A 499 DIPENDENTI CON FATTURATO FINO A 3,2 MILIONI	<b>6</b> IMPRESE FINO A 499 DIPENDENTI
<b>Garanzia statale</b>	100%	90% Stato + 10% Confidi	90% <small>80% finché non sarà concessa l'autorizzazione Ue</small>
<b>Limiti</b>	Prestito non oltre 25mila euro	Prestito non superiore al minore importo tra il 25% del fatturato e 800mila euro	Importo massimo garantito annuo di 5 milioni
<b>Costi</b>	Accesso gratuito al fondo + Tasso di interesse con cap (il Mef stima ad oggi 1,2%)	Accesso gratuito al fondo. Tasso massimo non specificato	
<b>Procedure</b>	Autocertificazione su danni da Covid 19. Nessuna valutazione del Fondo	Valutazione del Fondo su profilo economico finanziario con esclusione valutazione andamento degli ultimi mesi	
<b>Rimborso</b>	Inizio rimborso non prima di 2 anni e durata di 6 anni	Non specificato	

Lo Studio resta a disposizione per eventuali chiarimenti in materia.

MC SYSTEM STUDIO